

## Gruppo Costituzionale Europeo

Il documento „Una Proposta di Costituzione Europea“ dell’agosto 1997 sintetizzava le proposte costituzionali per l’Europa elaborate dal Gruppo Costituzionale Europeo (GCE) già nel 1993 (i membri del GCE sono elencati nel Rapporto). Tali proposte nascevano dagli studi di economia costituzionale e si distinguono nettamente da altre formulate in quegli anni o in tempi più recenti. Le tesi GCE sottolineavano infatti la necessità di imporre limiti costituzionali all’esercizio del potere e al tempo stesso di concepire meccanismi in grado di mantenere una Unione decentrata, in contrasto con le idee di coloro che auspicavano e auspicano tuttora sviluppi a favore di un progressivo accentramento.

Quelle proposte prendevano in esame processi e istituzioni, definendo così un sistema costituzionale decentrato coerente. Le proposte procedurali includevano una rigorosa definizione del principio di sussidiarietà, nel cui ambito l’onere della prova - più gravoso rispetto alla situazione attuale - sarebbe spettato all’Unione, che avrebbe dovuto giustificare di volta in volta la propria azione. Era inoltre esplicitamente previsto che gli stati membri potessero riappropriarsi dei poteri delegati, e che potessero anche abbandonare l’Unione stessa, esercitando dunque il diritto di secessione. Per quanto riguarda i Diritti Umani, le proposte GCE ritenevano preferibile che l’Unione si uniformasse alla Convenzione Europea sui Diritti Umani, abbandonando quindi il tentativo di sviluppare una propria giurisprudenza.

Fra le raccomandazioni costituzionali più importanti di allora si segnala il progetto di legislatura bicamerale, ove i rappresentanti provenienti dai parlamenti nazionali avrebbero composto la seconda camera. Le proposte GCE prevedevano che questa seconda camera esercitasse un ruolo-chiave nel verificare il rispetto delle condizioni di sussidiarietà. Era inoltre auspicato un rafforzamento del Consiglio nei confronti della Commissione e la separazione dei poteri fra Consiglio e Parlamento.

In linea di massima le proposte GCE facevano propri i termini dell’attuale costituzione monetaria UE, soprattutto in riferimento alla necessità di difendere l’indipendenza della Banca Centrale Europea e la sua missione principale, la difesa del valore della moneta. Le proposte sviluppavano altresì un progetto di costituzionale fiscale volto a limitare le opportunità di *rent-seeking* (opportunismo) delle istituzioni dell’Unione e a moderare le tendenze centralizzatrici in termini di imposizione e di spesa. In tale contesto era negato all’Unione un potere impositivo proprio e agli stati contributori-netti sarebbe stato conferita più voce in capitolo nello stabilire la dimensione e la composizione del bilancio, peraltro limitato da un tetto di spesa massimo stabilito *a priori*.

Le proposte originarie del 1993/97 sono accompagnate da un testo legale completo, i cui articoli salienti sono contenuti nel sommario.